

Assemblea del Partito Democratico del Trentino

13 settembre 2013

L'assemblea si apre alle 21.25.

Roberto Pinter (presidente dell'assemblea). Abbiamo fatto coincidere la sede della riunione con la sede della precedente iniziativa rivolta agli amministratori. La data è stata anticipata rispetto al previsto perché era condivisa l'urgenza di porre fine a un eccesso di polemiche sulla stampa e di organizzare l'avvio della campagna. Oggi abbiamo depositato il simbolo; il deposito delle liste avverrà tra il 23 e il 26 settembre. Chiudere oggi la partita della lista ci mette nelle condizioni di passare alla fase più operativa; in questi ultimi giorni sono stati organizzati gruppi di lavoro e azioni per individuare il miglior messaggio e organizzare al meglio la campagna. Siamo anche a buon punto sull'aspetto programmatico, rapportando il lavoro fatto con le proposte del candidato presidente. Nel frattempo abbiamo anche definito un accordo politico con l'associazione delle liste civiche che fa riferimento a Mario Magnani, un accordo che prevede la presenza di due candidature nella nostra lista; e ci sono altri apporti, segni di un'apertura da parte del PD. Abbiamo anche alcune questioni circa gli impegni che andremo a chiedere ai candidati, perché ci teniamo ad avere una squadra unita negli impegni e nei vincoli che si assume. La parola a Italo Gilmozzi.

Italo Gilmozzi. Leggo la lista che viene proposta. Olivi Alessandro, Baggia Monica, Borgonovo Re Donata, Civico Mattia, Dorigatti Bruno, Facchini Anna, Ferrandi Giuseppe, Ferrari Sara, Gullo Calogero detto Lillo, Giordani Chiara, Maestri Lucia, Manica Alessio, Mendini Elena, Motter Piergiorgio, Nardelli Michele, Nardon Andrea, Olivieri Luigi, Panebianco Paolo, Pellegrini Roberto, Piazza Guido, Pisanu Francesco detto Franz, Plotegher Violetta, Ropelato Nicola, Rudari Andrea, Scalfi Laura, Schmidt Celestina, Stefanelli Carlo, Soprano Patrizia, Tonini Giusi, Valentini Rolando, Vergara Giuseppe, Zeni Luca, Zortea Giacobbe, Chistè Rudi.

Giovanni Curia: non è la Commissione elettorale a presentare la lista? **Gilmozzi.** Sono state recepite le proposte dei circoli, c'è stato l'accordo con le liste di Mario Magnani con le candidature di Paolo Panebianco e di Patrizia Soprano. Poi c'è stato un accordo con l'Associazione Cultura Società Economia di Francesco Pisanu, corteggiato anche da altri movimenti. C'è stato un confronto forte su Aida Ruffini e Laura Scalfi, alla fine è emersa la proposta di inserire Laura Scalfi. **Curia:** la commissione ha approvato la lista? **Gilmozzi:** ha accettato questa proposta di lista.

Cristina Bertotti: sono state rispettate le logiche geografiche? **Cristina Casagrande** (membro della commissione) espone la provenienza delle proposte: dai circoli, dalla sede centrale o autocandidature. Le donne sono 12, una più del minimo.

Sandra Dorigotti. Faccio un po' fatica ad arrivare fin qua. Questa assemblea si era impegnata per avere una lista al 50% di donne, questa proposta è molto distante, e voglio capire come e perché, quali ragioni ha portato a questo esito. Le mie riflessioni sono assolutamente negative. Non voglio dilungarmi ma voglio capire come verrà motivato anche pubblicamente il fatto di aver disatteso così platealmente l'orientamento assunto a livello di assemblea.

Tiziana Betta (Arco), componente della commissione. Posso accettare che si facciano certi discorsi perché ci si crede, ma la commissione in questi due mesi ha sacrificato tempo e famiglia; ce l'abbiamo messa tutta per cercare di adempiere al meglio il compito che questa assemblea ci aveva dato. Alla donne di questa assemblea non fa piacere aver disatteso questa richiesta: ma è evidente che c'era una serie di cose che andavano rispettate. Le donne sono state contattate, ascoltate, e più d'una ci ha detto "no grazie". È anche vero che in alcune zone c'erano donne che potevano essere candidate e non lo sono state, ma non è che si può disattendere quel che chiede un coordinamento solo per candidare le donne giusto perché sono tali. Terza cosa: le donne vanno messe in condizione di fare politica, di avere una famiglia, di potersi permettere un lavoro, e fare più cose oltre che la moglie e la mamma. Perdonatemi se sono leggermente nervosa su questa cosa. Ci abbiamo lavorato tanto, ci abbiamo creduto, abbiamo cercato di fare una buona lista: il nostro obiettivo era di avere una lista che permettesse di incidere nella politica trentina, rappresentando al meglio il nostro partito; il resto non ha più importanza. Adesso dobbiamo smettere di parlare e fare il risultato, andiamo alle lezioni con questa lista, che reputo buona; abbiamo avuto amarezze e notti insonni, ma l'abbiamo fatto fino in fondo; abbiamo 12 donne che hanno accettato di mettersi al servizio di questo partito, pur essendo un partito che fa di tutto per far passare la voglia di candidare. C'è chi ci ha detto di ambire a qualcosa di meglio! Ho portato casa un'amarezza che non avete idea... sono d'accordo con voi, è evidente che si poteva fare di meglio, ma per piacere, io faccio una fatica tremenda a parlare di più di dieci persone che non conosco, ma per piacere!

Margherita Cogo. Tu non puoi dire a Sandra Dorigotti è ora di smetterla. Non puoi farlo, non ti puoi esprimere così di fronte alla Sandra Dorigotti, che ha una storia di coerenza e dignità e ha combattuto per la dimensione femminile. Io ho sentito questo intervento come offensivo. Rispetto il lavoro della commissione, ma voi dovete provare a pensare come io, Dorigotti, Chiodi potremo andare in giro a difendere questa lista. Chi ha assistito da fuori alla sua formazione ha visto che è stato bruciato più di un nome femminile di tutto rispetto, Aida Ruffini, Gloria Canestrini...si fa fatica ad accettare a non siano in lista tutte e due. La prima cosa da dire era: "ci spiace, non ci siamo riusciti"; non "smettetela". Almeno tra di noi non offendiamoci.

Micaela Bertoldi. Comprendo la fatica della commissione elettorale per far quadrare il cerchio. Sono esperta dell'attività politica, comprendo che non è facile quando si ha da fare un certo tipo di lavoro. Tuttavia ci sono cose che non mi convincono affatto: non è affatto chiaro quali siano stati i criteri. In alcuni casi sono prevalsi i criteri provinciali, in altri il dato di un territorio; qui c'è un nodo politico irrisolto, bisogna capire in che modo dialoga l'esigenza di una candidatura che supera i singoli bacini con quella che nasce dai coordinamenti locali. Dove c'erano problemi non risolti vi sono stati veti incrociati, e questo l'hanno pagato le donne. Daniela Ruvato è un altro caso di questo tipo. Perché in alcuni casi si è applicato il criterio del valore provinciale e in altri no? Non perché io conosca bene i tre casi citati, ma erano tre donne che hanno dato la loro disponibilità. Certe cose che ho sentito non dico che siano offensive, ma un po' superbe sì. Questo mette in luce i ritardi di discussione politica che vengono al pettine in questo momento. La fase è stretta e si deve fare una campagna elettorale che funzioni; prima Italo ha detto che il primo compito sarà festeggiare, ma non è affatto scontato: davvero c'è un bisogno di non segare i rami delle persone che sono intorno a noi. Non voto contro, ma non voto sulla lista; il problema è che il centrosinistra vinca, ma questo crea davvero fatica quotidiana.

Cristina Bertotti. Credo sia giusto che, arrivati a questo punto, riconosciamo il lavoro fatto dalla commissione. So quanto è difficile coinvolgere le donne. Io mi sono dimessa due anni fa dall'associazione Adele. Di donne non parlo più con l'accento che avevo prima. Dobbiamo ammettere che tra donne non ci intendiamo: riconosco le capacità di tante donne, ma sulla capacità di creare assieme ci credo poco. È stata per me una delusione. So la difficoltà che hanno le donne di accettare un incarico; le professioniste mi dicono "chi me lo fa fare", altre invece "no grazie". Dobbiamo riprendere con calma il problema e non in una campagna elettorale. Forse i nomi che sono stati fatti erano tutti di una zona. Dobbiamo anche imparare a puntare su alcune donne: abbiamo visto in altre campagne elettorali che poi non ne esce nessuna. Ci vuole anche un po' di capacità di scelta: puntiamo solo su alcune persone... se disperdiamo i voti non ne uscirà nessuna. Io questa lista la voto, a questo punto credo che sarebbe assurdo non votarla.

Luciana Chini. Vorrei che venissero fatti i nomi della commissione elettorale: dalla voce della Tiziana abbiamo sentito quanto è costato fare questo lavoro, e nelle valli si sono beccati le lavate di capo che dovevamo prendere tutti assieme. I membri della commissione elettorale dovrebbero essere ringraziati a uno a uno. Sono mamme, papà, hanno lavorato, hanno prodotto una lista di nostri candidati per cui dobbiamo lavorare. Tutto è lecito ma prego persone come Sandra e Michela di aiutarci a crescere, non solo qui: lo so che lo fate e lo fate sempre, ma bisogna riuscire a far crescere la coscienza delle donne. Io sono convinta che sia una bella lista e dobbiamo lavorare per questo, non è che possiamo pensare solo a quello che manca. Finalmente c'è vita nel PD: dobbiamo crederci, credere nelle persone che ci sono, aiutarci e aiutare: quelli che hanno messo la faccia in questa lista non possiamo bruciarli.

Giulia Robol. Credo sia un'ottima lista, non ho nessuna riserva, però voglio anche dire che non convengo con l'analisi fatta da Cristina sul ruolo delle donne; ci sono tantissime donne che hanno voglia di fare politica, dopo di che la motivazione una la trova. Quel che mi dispiace è che il PD per qualche motivo – e convengo con quel che han detto Sandra e Micaela – si incarta su una serie di tatticismi che portano a fare scelte che escludono e non includono. Sono per il rispetto delle autocandidature e dei circoli, ma ho la sensazione che qui dentro ci siano metodi diversi. Se ci poniamo l'obiettivo di avere il 50% delle donne in lista... Io capisco che ci sono logiche diverse, costruire una lista è un lavoro infame, questo è un partito che ha mille componenti di cui tenere conto, ma il ragionamento di Sandra e Micaela è corretto. Sosterrò il PD, ma penso che c'era la disponibilità di altre persone e si è deciso di lasciarle fuori per logiche che non ho compreso... io non sono per le esclusioni, questo è un partito plurale, di persone che hanno opinioni diverse, ma non si boccia a prescindere, non bisogna aver paura del confronto sul territorio. Altrimenti non si accetta la sfida della politica.

Giovanni Curia. Due questioni. La commissione elettorale questa sera sostanzialmente non c'è. Il presidente non c'è. Do atto del faticoso ed estenuante lavoro, ma oggettivamente non c'è: la lista non è stata approvata dalla commissione elettorale, non è stata illustrata dalla commissione elettorale. Ci sono state questioni su donne, su Rovereto, sulla proposta di Aida Ruffini, che ha costruito un pezzo importante del partito in quella città. E non so come se ne uscirà domani sulla stampa. Oggettivamente il partito non ne viene fuori bene. Aida Ruffini, professionista seria e capace, che in modo spassionato in questi ultimi vent'anni ha fatto la storia del partito insieme a tanti di noi in città a Rovereto... perché in quel contesto due donne non sono state accettate? Sull'argomento ra-

gioneremo, cercheremo di venire a capo delle questioni, ma obiettivamente non capisco la scelta politica.

Pinter. È opportuno che dica una cosa che non è stata detta in premessa. La commissione elettorale, che vi ricordo avete eletto voi, era composta di cinque uomini e cinque donne di diversa appartenenza, che come è stato ricordato dovevano tener conto di più criteri. La commissione ha consegnato il proprio lavoro per quanto riguarda 33/34: sulla trentaquattresima casella c'erano due ipotesi, Laura Scalfi indicata dal territorio e Aida Ruffini indicata dal livello provinciale. Essendo una questione di valenza politica, è stato chiesto al coordinatore politico di fare una proposta all'assemblea. La commissione non è stata smentita: non ha completato la lista, ritenendo che vi fosse una questione politica; ha rimesso la cosa alla responsabilità che si è assunto il coordinatore. Questo per gli aspetti procedurali.

Norma Micheli. Credo che la commissione elettorale abbia fatto un ottimo lavoro: di mediazione, certo, ma non è facile ascoltare principi, regole e poi vedere azioni contrastanti. Ho notato affermazioni di principio smentite nei comportamenti. Voi parlate di difficoltà con le donne: quando la commissione provinciale mi ha comunicato che c'erano disponibilità io sono stata ben felice e non ho sentito alcuna prevaricazione circa il principio della territorialità. Quindi a me, in Rotaliana, toccava cercare una figura maschile. Trovate le disponibilità, sono cominciate a uscire eccezioni valendosi dei soliti principi... dopo anni che parliamo delle forze del futuro, ho sentito venire in campo una marea di altri principi per fermare quelle candidature. Qui non è questione di essere a favore di uomini e donne: il fatto è che non sappiamo fare unità e i nostri bei principi vengono strapazzati quando si tratta di decidere delle questioni. Approverò la lista. Qualche anno fa mi è capitato di formare una lista per la comunità di valle e mi sono presa l'onere di prendere una decisione forte su un candidato importante della nostra zona. Dopo la riunione di circolo, presidente e Segretario hanno detto: "qualcuno ricucirà". Poiché io ero tra quelli che hanno contribuito a quella rottura, ho sempre pensato che siamo noi a dover ricucire.

Fabiano Lorandi. Winnicott, uno psicanalista che si è occupato molto dell'infanzia e dell'adolescenza, dice che nelle persone emergono i pieni perché ci sono molti vuoti. Questa sera noi dovremmo utilizzare lo stesso metodo che usava con i bambini e gli adolescenti. Tendiamo a sottolineare più i vuoti che i pieni: forse dovremmo cambiare lo sguardo. Sono giuste le considerazioni fatte dalle donne che sono intervenute, ma le donne che sono candidate sono donne di tutto rilievo. Se poi andiamo a vedere i vuoti, in questa lista ce ne sono anche altri: mancano cittadini di origine straniera. Il circolo della Vallagarina si era assunto il mandato di individuare candidati significativi: è un'operazione che abbiamo fatto con attenzione e impegno. Il lavoro è stato tutt'altro che facile: ho contattato numerose persone per chiedere la loro disponibilità a entrare nella lista del PD, e mi hanno chiesto: ma che futuro ha il PD?, che progetto politico ha il PD?, perché dovrei dare una disponibilità a entrare in un progetto di cui non si capisce la configurazione o il senso? Qui c'è un segnale di grande preoccupazione. Ho avuto risposte positive in termini di servizio e di speranza, e in questo senso le ho colte. Speranza che il PD si strutturi in modo più preciso e definisca qual è il progetto politico che intende perseguire. Non ho difficoltà a raccontare cos'è accaduto per quanto riguarda le candidature al femminile. Non ne volevo parlare perché serve molta discrezione, non volevo parlare di Ruffini, Scalfi o Canestrini; siamo arrivati a qualche conclusione, ora dovremmo ripartire con entusiasmo, questo clima di depressione corre il rischio di de-

motivarci e sarebbe l'ennesimo suicidio. Detto questo, chiarisco quel che è avvenuto in maniera precisa. Aida Ruffini era un candidato proposto dal circolo di Rovereto. Ho chiesto io la sua disponibilità a candidare: è una personalità di rilievo dal punto di vista politico e amministrativo, è una risorsa per il Trentino, ha svolto ottimamente il suo lavoro da presidente dell'ITEA. Non si dica che era la candidata del livello provinciale contro Laura Scalfi del livello locale: questa contrapposizione non è mai esistita. È stata Aida Ruffini che, un quarto d'ora prima del direttivo che l'avrebbe proposta, ha ritirato la sua disponibilità. Poi abbiamo dovuto riaprire i ragionamenti e abbiamo individuato la disponibilità alla candidatura di Laura Scalfi. Poi Aida Ruffini ci ha ripensato, per ragioni sue. Ci lamentiamo perché ci sono 12 donne invece di 17: Aida Ruffini aveva posto come vincolo di essere l'unica donna candidata di Rovereto, se le donne stesse pongono dei vincoli... anche i membri del direttivo che sono presenti questa sera sanno che dico la verità. Il circolo di Rovereto ha allora espresso la sua candidatura e ha deliberato. Successivamente Aida Ruffini ha chiesto di riprendere in mano la questione: abbiamo fatto un'altra riunione in cui io non ho posto in discussione la scelta tra l'una o l'altra (sarebbe stata una cosa scellerata): ho chiesto al circolo se intendeva confermare la decisione che avevamo preso cinque giorni prima. Il direttivo, allargato agli amministratori, quella sera ha deciso di confermare con 20 voti favorevoli, 2 astenuti e 1 contrario. Non abbiamo detto che bocciavamo Aida Ruffini: non abbiamo votato per delle persone, Aida Ruffini è una persona di tutto rilievo. Questa è la storia e penso di non poter essere disconfermato da nessuno. A fronte di questo possiamo affrontare tutti i ragionamenti che vogliamo, ma penso di aver proceduto nella maniera più corretta possibile, coinvolgendo sempre il direttivo e gli amministratori, ed è stata poi presa una decisione di cui ci assumiamo le responsabilità. La questione è quella di ottenere il consenso più largo nella città di Rovereto, recuperando gli elettori che guardano a noi con molto sospetto.

Luigi Olivieri. Non è mai facile giudicare il lavoro degli altri, e soprattutto di persone che si sono trovate tante volte in questi ultimi giorni per fare il loro meglio. Faccio alcune semplici considerazioni: il peso del successo del PD alle elezioni poggia su Trento, val di Fiemme e Giudicarie, che in tutto hanno 18 candidati: la lista è fatta di 34, qualcosa che non quadra c'è. Se poi facciamo un ragionamento più banale e guardiamo il Trentino occidentale, 180.000 persone hanno 8 candidati. Un terzo del Trentino è candidato per meno di un quarto della lista. In quelle zone ci sono dei territori sostanzialmente abbandonati: mi fa piacere che sia stata trovato un candidato rotaliano, ma non credo che sia il candidato giusto. Cosa succederà? Se tutto va come deve andare, il PD vince, Rossi diventa presidente della giunta e il PD sarà di Trento e di Rovereto. La Vallagarina ha 80.000 abitanti e 5 candidati, ma se si potesse fare un supplemento e ritrovarci lunedì e ricalibrare la lista non sarebbe male.

Curia. Nel primo intervento ho cercato di evitare questioni e capire dove è la responsabilità politica dell'esclusione di Aida Ruffini. Non sono il suo avvocato, ma credo di dover ricostruire alcune questioni. Nel primo direttivo che abbiamo fatto abbiamo deciso di sviluppare due profili femminili e al primo abbiamo associato il suo nome; intanto sviluppravamo le altre candidature. Aida Ruffini doveva ancora decidere perché faceva i suoi ragionamenti. Fu convocato un altro direttivo, che è quello che dice Fabiano, e in quello stesso giorno Aida comunicava al segretario di non correre perché la questione dei profili la metteva in difficoltà. Il quadro non cambiava: i candidati restavano Alessandro, Alessio, Vergara, Ferrandi; ma da quel momento si cercava un profilo e non due. Un quarto d'ora prima del momento in cui Aida Ruffini diceva di no vi erano due profili femminili. Da questo punto di vista a pensar male si fa peccato, ma... non era gradita?

Non ho idea, ma oggettivamente le questioni non stanno in questo modo. Successivamente, nell'ultimo direttivo allargato, io insistentemente sentivo la necessità di andare al voto, come speravo facesse oggi la commissione elettorale. Sta di fatto che in quel direttivo ho detto: votiamo. La soluzione che a me era stata spiegata... oggi mi sono confrontato con Pinter e Olivi, dicendo le cose com'erano: era una soluzione che non potevano dire... l'Aida Ruffini era disponibile a correre anche con altre due o tre donne: c'erano tempi e modi per chiudere il quadro sulla prima indicazione del direttivo. Da questo punto di vista si sfondava una porta aperta. Vado a concludere. Spero di dire dei fatti, quando dico che il circolo di Rovereto ha deciso lì che si passava da due a uno. Concludo: mi era stato venduto che il documento politico che avremmo votato per evitare il voto era per addivenire a un vertice politico a Trento con Gilmozzi, Pinter, Alessandro, dove si chiedeva alla Laura di fare un passo indietro e di indicare la candidatura di Aida Ruffini. Dopo l'intervento del mio segretario ho dovuto intervenire. Gilmozzi non c'era, nessun tavolo politico è stato posto, la questione è morta lì.

Pinter. Invito a andare oltre: qui è stata fatta una proposta di lista. È evidente che questa assemblea può approvarla o bocciarla, ma non modificarla, non avendo la maggioranza qualificata. In questo momento non voglio impedire a qualcuno di dire la sua sulla lista, ma cerchiamo di non stare qui delle ore, avrei anch'io la mia versione e la tengo per me, ma non è una discussione che ci risolve dei problemi: o questa sera l'assemblea decide che si approva la lista proposta dal coordinatore politico oppure no.

Lorandi chiede con forza di intervenire.. Giovanni Curia mi ha accusato di aver fatto un trabocchetto. Non aggiungo nulla: ci sono persone che mi conoscono, se vuole proiettare su di me alcune cose che pratica lui... chi mi conosce sa che io non ho mai tirato trabocchetti a nessuno.

Ivana Di Camillo. Mi sembra che quello che ha detto Sandra rientri nei criteri. Un ragionamento di merito, non demolitorio: io sono profondamente a disagio. Andavano fissati i criteri da seguire per comporre la lista. Così forse tante cose non venivano messe in discussione. Oggi siamo molto "vivaci" e facciamo un sacco di distinguo, e abbiamo difficoltà ad arrivare a sintesi. Non vengo volentieri a queste assemblee, quasi per spirito di servizio, per capire di più di questo partito. I criteri sono stati fissati, forse non si è riusciti a indicare i pesi di questi criteri. Certi territori sono rappresentati in maniera eccessiva rispetto ad altri. Non entro nel merito; mi pare sbagliato in questo momento dilatare la parte su Rovereto, perché ho capito che ci sono state difficoltà ma sono derivate dal fatto di non aver fissato con chiarezza i criteri. L'assemblea ha deciso questa commissione elettorale; ho sentito la Tiziana e ho capito lo sconforto, perché è stato veramente un lavoro difficile. Condivido in pieno l'intervento di Sandra, ma a questo punto non mettiamoci a... ho disagio verso le persone che hanno dato la disponibilità a candidare. Siamo arrivati a una conclusione e facciamo uno sforzo. Riconvocare un'assemblea? Facciamo uno sforzo! Eravamo d'accordo nel fare una lista con persone di un certo spessore? Facciamo uno sforzo! Sblocchiamo la situazione, non facciamo ridere, dobbiamo dire che un po' di unità ce l'abbiamo. Ho disagio, giuro che a queste assemblee non vengo più.

Bertotti. Visto che i membri dell'assemblea sono pochi: siamo forse 10... **Pinter:** non è vero, sono 34. **Bertotti:** è che sono preoccupata per questo: se voti la lista elettorale di un'elezione così importante e le persone non si sentono obbligate ad essere presenti, se questo è l'entusiasmo... per festeggiare aspetterei di avere le carte in mano, e spero che

riusciremo a uscire oggi con questa lista senza doverci come sempre spaccare, non mi sembra il momento.

Roberta Calza. Un appello: so la fatica che si fa a essere donne in politica, non solo nel PD ma da tutte le parti, eppure ci sono lo stesso, anche se è molto faticoso e non tutte le persone sono disposte a fare questa fatica. Volendo dare una nota positiva: adesso inizia la campagna elettorale; le facce dovrebbero essere più sorridenti, non si può fare un appello agli elettori col muso. Che siano 11, 12 o 13 io propongo che le donne siano messe davanti nella lista, non facciamoci superare da un altro partito. Altro appello: faccio presente che l'elettorato del PD sta nella maggior parte nelle città di Trento e di Rovereto, i candidati vanno messi lì dove vengono i voti.

Curia chiede la verifica del numero legale.

Gilmozzi. Alle 18 abbiamo fatto una riunione con un clima molto positivo, rispetto al clima di quaresima che c'è adesso. Adesso si vede qualche sofferenza: le scelte politiche si riflettono sui sentimenti delle persone, e questo lo ritengo positivo. Voglio spezzare una lancia a favore di Tiziana Betta: è stata molto "violenta", si poteva anche fraintendere il messaggio, ma non era assolutamente offensiva, anche se si poteva fraintendere, lo dico col cuore in mano. Voglio ringraziare la commissione, a cominciare da Piergiorgio Sester: so come ha vissuto questo impegno, è più quello che ha dato che quello che ha preso nel suo impegno politico e merita il nostro apprezzamento. Detto questo, premesso che le responsabilità ce l'ha chi se le prende, dal 27 agosto sono responsabile di tutto quello che succede, e quando ho accettato l'incarico sapevo che avrei avuto più oneri che onori. Sulle donne: è vero che ci sono meno candidate di quello che ci si aspettava. La presenza di donne nelle istituzioni è una priorità; non me ne rendo conto finché non sono cresciute in casa mia delle donne. Qualcuno dice che il PATT ha più donne di noi, ma più che le candidate contano le elette, e le nostre candidature sono di qualità. Questa non è una giustificazione: non ci siamo riusciti e questo è un limite. Contano però le elette. Al PATT un mio collega di partito prevede una donna nei primi 10-11 posti, forse undicesima. C'è modo e modo di inserire le donne in lista. Noi probabilmente faremo metà e metà, la qualità è importante. Sul caso di Rovereto ci siamo soffermati. È chiaro che il fatto che in val di Sole non ci sia un candidato; in Rotaliana e in bassa Valsugana ci sono state difficoltà che non sono da ascrivere all'incapacità della commissione elettorale; qui tutti dobbiamo prenderci delle responsabilità, è facile criticare un singolo aspetto. Chiaramente il passaggio ha evidenziato in maniera forte le difficoltà oggettive che ci sono state nei rapporti con i territori. Per quanto riguarda la vicenda di Rovereto: sono molto dispiaciuto, umanamente ho contribuito a inserire in lista una persona che non conosco e ho contribuito a togliere una persona di cui sono amico. Non è una scelta che viene da quel che pensavo io, ma ho ritenuto bene non spaccare la scelta di un circolo. Non ero presente alle riunioni; ho ritenuto opportuno condividere una scelta di un circolo nata da un forte confronto, con la massima trasparenza e onestà intellettuale da parte mia.

Pinter. È stata sollevata la questione dell'ordine della lista: essendo le donne in numero minore, se si fa "a pettine" rimangono sfasati gli ultimi nomi, se si decide di metterle tutte in testa di lista c'è un vantaggio nella lettura ma si evidenzia quante sono; ci sono pro e contro, la commissione non ci ha ragionato.

Cogo. Nicoletti aveva sottoscritto quel codice di autoregolamentazione che prevede l'inserimento a pettine. Mettere le 12 donne dopo il capolista uomo non mi piace. Dopo di che credo che la posizione conti poco.

Olivieri propone l'ordine alfabetico.

Curia chiede la verifica del numero legale. **Briani**. In altri momenti avrebbe avuto un senso discuterne, ma purtroppo di quello di cui discutiamo i giornali prendono solo quel che fa peperoncino. Nel PD democraticamente possiamo dire quel che pensiamo: chi aveva qualcosa da dire ha potuto dirlo; è il lato positivo. Stasera non andiamo a mettere il sedere nelle ortiche: c'è chi c'è, chi non c'è aveva di meglio da fare, chi vuole approvi. C'è stato spazio fino a oggi per discuterne: approviamo e mettiamoci a lavorare per arrivare a un risultato. Il fatto che il PATT abbia il candidato presidente gli darà molti voti: cerchiamo di portare in consiglio provinciale più consiglieri.

Curia. Confermo la richiesta del numero legale, è una questione politica, non formale.

Pinter: metterò in votazione la lista, conterò i votanti e poi mi confronterò con la commissione di garanzia (da cui peraltro si è appena dimessa Aida Ruffini); se mi si dirà che serve una maggioranza qualificata vi riconvocherò per sanare, ma ora dobbiamo dare un punto fermo. **Rudari** chiede se i candidati devono astenersi. **Pinter** ritiene di no, non si vota il proprio nome contro un altro nome.

Si passa quindi al **voto se mettere i nomi in ordine alfabetico**. Favorevoli 24, contrari 3, astenuti 7, Curia non partecipa al voto, totale 35..

Si passa quindi al **voto sulla proposta di lista, come letta dal coordinatore Gilmozzi**. Favorevoli 27, contrario nessuno, astenuti 8.

Pinter. All'accettazione della candidatura devono seguire degli impegni: ho preso il testo dell'altra volta e dopo essermi confrontato con il coordinatore facciamo una proposta, che include la condivisione dei valori del partito, l'astenersi da contrapposizioni di carattere personale in campagna elettorale; in caso di elezione, la partecipazione leale all'attività del gruppo, il finanziamento secondo quanto previsto, un contributo straordinario di 4.000 euro. Si è scelta quest'ultima norma invece di chiedere 600 euro di contributo ai candidati, cosa che è stata considerata insensata; di fatto si tratta di una *una tantum* straordinaria da chiedere a chi sarà eletto. E poi c'è un impegno per la continuità occupazionale del personale del gruppo consiliare PD.

Luca Zeni. Su quest'ultimo punto rischiamo di esporci a un attacco anche mediatico: diverso è se ci impegnamo politicamente a non lasciare per strada nessuno, ma se si tratta di riassumere persone legate su base fiduciaria scelte nella legislatura precedente...

Pinter. È un impegno che viene preso nei confronti del personale: considerare la continuità del loro rapporto. Tra il resto nella prossima legislatura c'è un mutamento, un collaboratore fisso per ogni consigliere. È un impegno etico: è un contratto a termine. Si è discusso se trasformarlo a tempo indeterminato e non è giusto, ma stavolta è un gruppo consiliare che continua la sua attività politica. Sono persone che collaborano da vent'anni, lasciarli a casa sarebbe anche peggio.

Zeni. Saremo attaccati se lo faremo. Pensa ai precari che hanno vinto un concorso.

Cogo. Dividerei la questione tra i dipendenti del gruppo e i collaboratori di assessori e presidente. Sui collaboratori la responsabilità è di chi se l'è presi. Io avrei fatto un concorso per sistemare i dipendenti dei gruppi, ci sono anche situazioni strane. Bisognava fare un concorso, regolarizzare la situazione e farla finita. Non ci siamo mai riusciti anche per un problema di fronte all'opinione pubblica. Sono persone lì da tanti anni, ma posto che la legge modificata consente di avere dei collaboratori, facciamo oggi un patto tra gentiluomini che preveda di non licenziare quelle quattro figure lì. Siamo i primi a parlare contro il precariato. Io avrei voluto regolarizzare la cosa 15 anni fa, abbiamo su-

bito Forza Italia e quant'altro che hanno reso ancora più precario il rapporto dei lavoratori dei gruppi. Noi abbiamo garantito la continuità, altri hanno fatto cose vergognose.

Mattia Civico. Tutti abbiamo lavorato con le quattro persone di cui stiamo parlando, ne apprezziamo la professionalità e chi sarà eletto farà bene a tenerseli stretti; ma c'è un aspetto delicato, il gruppo consiliare che andrà a formarsi è un soggetto che non può essere identificato con il partito. Votare questa indicazione da parte del partito per prefigurare le scelte di un soggetto che non c'è ancora è politicamente, e per il rapporto per tra partito e i luoghi delle istituzioni, una scelta pesante e non corretta. Bisogna fare un patto tra gentiluomini: chi sarà eletto avrà tutti gli elementi per scegliere sulla base dell'esperienza, chi non sarà eletto farà valorizzare le personalità. Se sono lì da 20 anni nonostante il cambiamento dei partiti perché non dovrebbe accadere lo stesso anche stavolta? Io non ho la preoccupazione del fatto che rimarranno a casa, scriverlo e farlo sottoscrivere è un'ingerenza francamente non molto bella.

Bruno Dorigatti. La cosa non sarebbe emersa se non fosse intervenuto un decreto, il 174, che modifica la situazione. Il decreto prevede una modifica sostanziale che è vantaggiosa: dice che ogni consigliere avrà a propria disposizione un collaboratore, e chi risponde è il capogruppo. Modificando il rapporto è stato anche suggerito di chiedere all'ufficio di presidenza di fare un passaggio per sistemare definitivamente il personale dei gruppi. Ciò che non è possibile giuridicamente. E allora? Ci si impegna a disporre dentro il proprio gruppo, secondo le disponibilità. La Lega va verso una direzione diversa. Abbiamo 4 persone, hanno un lungo percorso. Non va pubblicato, è un patto, chi sarà eletto se ne farà carico. Se c'è un impegno di fronte all'assemblea si farà riferimento a quel gruppo di persone. In Consiglio abbiamo almeno tenuto conto del contratto di riferimento.

Norma Micheli. Sono d'accordo con la proposta di inserire un impegno scritto. A forza di far fare protocolli d'intesa, poi noi qui...

Pinter. È un impegno, non è che come partito diciamo al gruppo chi deve assumere, però si chiede a chi sarà eletto di garantire la continuità occupazionale; non vorrei paragonare il partito a una ditta, ma stavolta non cambia... Io ho fatto una battaglia contro l'assunzione a tempo indeterminato, non esiste che uno entri nella pubblica amministrazione per un rapporto fiduciario, ma se il gruppo rimane lo stesso...

Roberto Passamani. Obiezione sul punto 4: formulato così ribalta la proposta iniziale, che riprendeva quanto fatto nel 2008. Chiedevamo 2500 euro agli uscenti e 600 agli entranti: il partito fornisce materiale, e non vedo perché bisogna caricare la spesa su chi sarà eletto quando la campagna sarà fatta per tutti i 34. Se poi abbiamo il caso dello studente o del disoccupato possiamo pensare a una deroga, ma il contributo lo chiederemo prima. Così si è fatto nel 2008, io lo manterrei.

Pinter. La proposta del tesoriere era stata esposta nell'ultimo coordinamento: ci sono state critiche anche per le difficoltà a trovare candidati, e non è vero che sono tutti sullo stesso piano. Forniamo una piccola base uguale per tutti, dopo di che chi vuole di più si paga la parte aggiuntiva. La proposta è di sostituire il contributo uguale per tutti con un'*una tantum* solo per gli eletti.

Monica Ioris. Io capisco la persona in difficoltà, ma credo che sia serio da parte del PD chiedere un impegno anche finanziario a chi si candida, perché questa è la consuetudine, è un elemento di serietà. Alle comunali di Trento avevamo avuto difficoltà a trovare 50 candidati, e avevamo deciso di restituire il 50% a chi poi non veniva eletto, a carico di

chi era stato eletto. Sulla questione del personale dei gruppi: non posso giudicare in termini di merito ma davvero ritengo la proposta sbagliata in termini concettuali, si dà un messaggio di una politica ferma e rigida degli schemi. Penso di intendermene di precariato, i lavoratori e in particolari nei servizi pubblici vivono nel precariato, mettere un vincolo e far firmare a tutti i candidati questo impegno mi sembra sbagliato in termini di merito. Se queste persone hanno qualità e competenze saranno confermate, fissare e irrigidire questa cosa non è corretto.

Pinter. Non ribaltiamo i termini: l'equità è far pagare chi viene eletto. E poi questa cosa andava discussa nell'assemblea precedente: abbiamo già chiesto alla gente di candidare e non abbiamo detto che chiederemo contributo straordinario, adesso diventerebbe una tassa retroattiva. Sui primi tre punti dell'impegno non ci sono problemi; metto in votazione il quarto, quello riguardante il contributo economico.

Il **contributo economico *una tantum* da parte degli eletti** viene approvato con un astenuto.

Il punto 5, sulla **garanzia dell'impegno occupazionale** dei dipendenti del gruppo consiliare, viene messo in votazione e approvato con 20 voti a favore, 11 contrari e 2 astenuti.

Pinter. Vi è poi il codice comportamentale che l'altra volta era allegato circa le forme della campagna elettorale.

Si apre quindi una discussione circa il codice comportamentale stesso; si parla della possibilità o meno, per i singoli candidati, di fare pubblicità elettorale. Alla discussione partecipano tra gli altri **Olivieri**, **Sester** (il quale sottolinea che permettere pubblicità individuale a pagamento introduce una disparità enorme tra i vari candidati), **Dorigatti**, **Gilmozzi**, **Zeni** (che invita a evitare autolimitazioni che potrebbero danneggiare la lista). **Zeni** ricorda che i circoli non sono comitati elettorali di un singolo candidato; **Gilmozzi** riafferma che le iniziative dei circoli sono pubbliche. **Curzel** ricorda che è problematico introdurre una qualunque regolamentazione senza qualche forma di sanzione. **Pinter** richiama comunque alla ragionevolezza e alla sobrietà dei candidati. **Dorigotti** chiede che in campagna elettorale venga chiesto agli elettori di orientare le preferenze sulle donne. **Pinter**: abbiamo sempre invitato a votare uomo e donna. **Rudari**: in televisione nel 2008 era stato fatto uno spot del partito e uno solo per le donne; **Merighi** chiede se sia prevista una quota di finanziamento per sostenere le candidature femminili; **Manica** chiede notizie dell'impostazione dei manifesti stradali. **Pinter** ricorda che i manifesti stradali sono spazi del partito e li usa il partito. Il codice comportamentale viene infine approvato all'unanimità.

L'assemblea si chiude alle 24.